

ai Orzi il proveditor Moro paga le zente per poter far la union deliberata.

Da li Orzi, di sier Thomà Moro proveditor zeneral, di 13. Ut supra.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, di S. Martino, di 13. Del zonzer li con le zente; et Monsignor preditto li domanda danari da pagar le zente et . . .

In questa matina io vidi sopra una colonna in palazo sotto leva (?) una poliza la qual disea: Michiel Trevixan, ladro, rendi li danari tolti iniustamente, se non discoverzirò i to' ladronezi et te amazarò una sera. La qual per dir mal di un Avogador, la tolsi zoso et ge la detti a lui Avogador.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et non fu il Serenissimo.

Fo leto prima per Andrea di Franceschi secretario del Conseio di X una absolution fata nell' Illustrissimo Conseio di X adi 11 di l'istante, in favor di sier Polo Nani qu. sier Giacomo, che per quello è stà dito e leto, la condanason fatta per la Signoria in execution di la leze del 1508 adi 29 Mazo, per aver iustificà la innocentia sua, sia taiata e de niun valor.

Fu fatto do del Conseio di X ordinarii: sier Pandolfo Morexini fo podestà a Padoa, che vene triplo, e sier Polo Nani fo Cao di X, qu. sier Giacomo sopraditto. *Item*, uno di la Zonta: sier Filippo da Molin è sora le aque. Et altre 7 voxe.

Fo leto una parte per Alexandro Busenello secretario, presa in Pregadi, zerca le pregierie ai Signori sopra la Sanità, et dito *etiam*, quelli pregeranno li Proveditori sopra le vituarie caderanno a questa instessa pena: Si l'è nobele pagar ducati 100; popular, bandito di S. Marco e di Rialto per . . .

290 *Summario di una lettera de Viterbo, scritta a domino Evanzelista Citadino, data a dì 12 Avosto 1528.*

De campo. Io son più fallito che forsi non seti vui; e l'ultime che ho dal Bià son di 22 del passato. Lassarò da canto le prove de questo exercito, che se volesse començar dal dì che ve scrissi l'altra mia, nè io saprei quel che me dicesse. nè vui me intenderesti. Li ullimi avisi che ce sono, furon de li 6, quali portò Io: Giacomo da Lodi, corero expedito da Monsignor Illustrissimo al Re. Per sue, non se intese altro degno d'aviso fora che la presa de la rocha di Castelamaro et la liberation del conte

Hugo per contracambio di dui capitanei spagnoli, Miranda et un altro. El signor Paulo Camillo era amalato; el Bilia et quasi tutti li soi servitori, non però di mal d'importanza. Di Monsignore reverendissimo non ho lettere da li 15 in qua. Qui si trova missier Gioan Gioacchino, qual non manca con tutto il suo ingegno di far qualche bon effecto, se potrà, con Nostro Signore; benchè credo li sarà difficile.

Heri al tardo arivò un di missier Ansaldo Grimaldi, qual partite da Orvieto per Spagna, dove andò per la trata di grani de Sicilia, et halla havuta per 25 milia salme. Con questo andò el Pastorello, et fu in quei primi di che se partì de mandare el vescovo nostro di Segna; et invero, poco ce mancò che non andasse con quello. Lui per sè non porta altro che 'l spazo de la tratta et un mundo di lettere, del nuntio, del Pastorello et d'una infinità d'altre persone, per le qual se intende universalmente che l'Imperator manda un monsignor de Mayo qual starà residente qui presso la persona del Papa con grandissima autorità, *maxime* di far liberar li cardinali et restituir Civitavecchia et Ostia a Sua Santità. Et secundo che ho inteso, la galea che porterà questo ambasciatore era tutta in ordine in Barzellona, et non aspelava altro che la persona sua, tal che si pensa che la sia in camino et che ben presto se ne debbia sentir nova. Questo bregantin ch'è venuto ha scontrato il reverendissimo generale poco discosto da Barzellona, ch'era gionto a tempo.

El Pastorello scrive in una sua de 15 de Julio a missier Augustin Gonzaga, che quando mai l'andata sua in Spagna non havesse operato altro, che pur ha fatto questo bene, che s'è deliberato mandare questo ambasciatore, qual è persona molto catolica, bon servitor di Sua Santità et amator grande de la pace universal di christianità. Io me voglio riservare a credere qualche cosseta a la venuta sua. Avisa questo medesimo, che quando gionse a la corte trovò che vi era arrivato un novo araldo con un altro cartello del Re a sua Cesarea Maestà, et che l'haveva accettato molto animosamente et fece subito la risposta, et secondo li avisi che ci sono, pare che questo duello debba andare inanti, benchè son cose a mio iudicio che non se concludeno così presto. La venuta di questo ambasciatore chiarirà la mente di molti et forse in altro che ne la liberation di cardinali et restitutione di le terre; ma sia pur una volta liberato il Cardinal et sia poi del resto quel che piace a

290*